

SONDRA DALL'OCO

DALLA FILOSOFIA DELL'AMORE ALL'ETICA
DELLA MALATTIA:
FORTUNA DI UNA *SENTENTIA* PLATONICA

Abstract

The only surviving medical work written by Antonius Galateus, the pamphlet *De podagra*, deals simultaneously with the pathology of disease and its remedies, and its intellectual implications, thus offering a text with strong literary connotations. The article aims to contextualize the Platonic source (*Symposium* 219a) recalled in the first lines of the treatise and to trace Galateus' readings within his ethical humanism.

Keywords

Antonio Galateo, *De podagra*, Plato and Humanistic translations

Platonis sententia est: «Tunc sane mentis oculus acute incipit cernere, cum corporis oculus deflorescit»¹.

Con questa citazione il medico umanista Antonio Galateo dà avvio al trattato *De podagra*, l'unica sua opera di carattere medico-scientifico giunta fino a noi, un opuscolo scritto alla fine degli anni '90 del Quattrocento, dove egli affronta gli aspetti strettamente legati alla patologia del morbo e ai suoi rimedi, allo stesso tempo ne valuta i risvolti positivi sul piano intellettuale, offrendo così un testo che in virtù del forte connotato letterario agli storici della medicina è sembrato poco interessante².

¹ Avellino, Biblioteca Provinciale "Scipione e Giulio Capone", ms. 65, f. [1]r (per le citazioni si utilizza il ms. avellinese 65, il più antico e autorevole).

² Per la tradizione manoscritta e a stampa del *De podagra* cf.: P. ANDRIOLI NEMOLA, *Catalogo delle opere di A. De Ferrariis (Galateo)*, Lecce 1982, pp. 200-204; A. IURILLI, *L'opera di Antonio Galateo nella tradizione manoscritta. Catalogo*, Napoli 1990, pp. 79-81; 91-95; 116-117; 124-127; 158-159; P.I. VERGINE, *La biblioteca "Roberto Caracciolo" e i suoi manoscritti. Catalogo*, a cura di E. GALLO, Galatina 2010, pp. 59-61. Sul trattato cf. i seguenti contributi: N. SCALINCI, *L'opuscolo «De podagra et de morbo gallico» di A. Galateo ed una sua epistola dedicata al Re Federico d'Aragona*, «Bollettino dell'Istituto storico italiano dell'Arte sanitaria» 26/4 (1927), pp. 151-157, [appendice alla «Rassegna di clinica terapica e scienze affini»]; F. TATEO, *L'esperienza scientifica di A. De Ferrariis Galateo. Osservazioni sul «De Podagra»*, in *Essays presented to Myron P. Gilmore*, I, Firenze 1978, pp. 287-303; F. TATEO, *I nostri umanisti. Il contributo pugliese al Rinascimento*, Fasano 2002; S. VALERIO, *Tradizione scientifica e polemica culturale nel «De podagra» di Antonio Galateo*, in *Acta conventus Neo-Latini Bonnensis* (Bonn, 2-10 agosto 2003), Arizona (Tempe) 2006, pp. 273-280; S. VALERIO, *Diagnosi della crisi: cultura letteraria, filosofia e scienza nelle «Epistole» di Antonio Ferrariis Galateo*, «Humanistica» 11 (2016), pp. 87-103; G. ZOLLINO, *Il «De podagra» di Galateo: alcune osservazioni sulla dedica*, in *Antonio Galateo dalla Iapigia all'Europa*. Atti del Convegno internazionale di studi nel V centenario della morte di Antonio Galateo (Galatone-Nardò-Gallipoli-Lecce, 15-18

Il *De podagra* è anche l'unica opera, insieme al trattato corografico *De situ Iapygiae*, a essere associata a Galateo nel suo primo ritratto, composto e pubblicato da Paolo Giovio negli *Elogia doctorum virorum*, fin dalla *princeps* del 1546, a riprova di una precoce attenzione verso un umanista dotato di dottrina medica, filosofica, poetica e geografica³.

È questa la prima apparizione di Galateo all'interno di un monumentale repertorio che anticipava le inclinazioni dei secoli futuri per l'erudizione e la ridefinizione dei generi letterari, avviata dagli umanisti, in rapporto alla classicità. In particolare, l'interesse per Galateo medico e geografo nel panorama europeo da parte della nuova *res publica litterarum*, proprio a partire dal ritratto di Giovio, veniva recuperato nelle altrettanto fortunate collezioni enciclopediche di Conrad Gessner e Josias Simmler (*Bibliotheca universalis*, Zurigo 1574, p. 50), di Johann Georg Schlenk (*Biblia iatrica sive Bibliotheca medica macta*, Francoforte 1609, p. 57), del fiammingo Pieter van de Castele (*Vitae illustrium medicorum qui toto orbe ad haec usque tempora floruerunt*, Anversa 1617, pp. 183-184)⁴.

Ed è lo stesso ritratto di Giovio a dare origine a un altro titolo che dava notorietà al *De podagra* come *Laudatio* o *Encomium podagrae*.

Assente da tutti i manoscritti che tramandano l'opera, il titolo – che trasforma il trattato in un “elogio della gotta” – è anticipato nella conclusione del ritratto, laddove – dice Giovio – Galateo aveva cantato con grande festosità l'encomio del morbo da cui egli stesso era stato colpito: «... quum in curatione podagrae leniendo dolores, eius insanabilis morbi Encomium festivissime cecinisset»⁵.

novembre 2017), a cura S. DALL'OCO-L. RUGGIO, Lecce 2019, pp. 389-404; S. VALERIO, “*Felix est morbus qui corpori nocet*”. *Gotta e morale da Petrarca al Rinascimento*, in *Il racconto della malattia. Intersezioni tra letteratura e medicina*, a cura di D. DE LISO-V. MEROLA-S. VALERIO, Bruxelles 2023, pp. 19-30.

³ P. GIOVIUS, *Antonii Galatheii*, in *Elogia veris clarorum virorum imaginibus apposita*, Venetiis 1546, f. 70r: «Hic e Salentino extremo Italiae angulo perillustris medicus atque philosophus studia quae sectabatur optimis literis expolivit extenditque ingenium usque ad poëticam laudem, ob id a Pontano Hermolaoque gravissime celebratus. Eius extant, praeter Ethrusca carmina et physicae quaestionis subtiles libellos, Iapigia chorographice descripta, quae meo iudicio cum antiquis comparanda videtur. Sed tum cum lepore doctus et urbanus apparuit, quum in curatione podagrae leniendo dolores, eius insanabilis morbi Encomium festivissime cecinisset». Sui ritratti galateani cf. S. DALL'OCO, *Ritratti di un «vittorioso insettatore»: le prime 'vitae' di Antonio Galateo*, «Esperienze letterarie» 45/1 (2020), pp. 53-66; EAD., *Profili letterari e morali di Antonio Galateo (secc. XVI-XVIII)*, «Esperienze letterarie» 46/1 (2021), pp. 59-71.

⁴ Sulla fortuna dei medaglioni galateani nel corso dei secc. XVI e XVII cf. *ivi*.

⁵ GIOVIUS, *Antonii Galatheii* cit., f. 70r. Nel trattato Galateo confessa all'amico Gabriele Altilio, destinatario dell'opuscolo, di essere stato ammalato di gotta all'età di ventiquattro anni e di aver superato l'*insanabilis morbus* grazie alla giovane età, agli abbondanti rimedi messi in atto e soprattutto a una grande forza di volontà: «[...] podagra me, vix quartum et vicesimum annum agentem, omnium rerum egentem invasit. Me etas et fortuna et invisa podagrae paupertas

La trasposizione, talvolta letterale, delle parole di Giovio torna in alcuni ritratti successivi. Così il filologo olandese Gerard Voss: «Laudationem etiam podagrae, festivum opusculum, iam podagricus, dolori leniendo conscripsit»⁶. Anche il teologo francese Louis Moréri: «Pour se divertir il composa l'éloge de la goutte sous le titre de *Laudatio Podagrae*»⁷ e il filologo tedesco Fabricius: «Antonius Galateus, Liciensis Salentinus Philosophus, Medicus, ac Poëta, Hermolao Barbaro charus et Johanni Joviano Pontano, scripsit praeter Podagrae Encomium [...]»⁸.

La lode della gotta ci interroga, quindi, sulle motivazioni che portano già gli antichi biografi a connotare come epidittico un trattato medico-scientifico e a trovare una prima e immediata risposta proprio nell'*incipit* dell'opuscolo. La ricerca dell'eziologia della malattia trae infatti nutrimento dalla dimensione etica, cara all'umanesimo galateano.

La fonte

La ripresa platonica è da *Simposio* 219a: ἢ τοι τῆς διανοίας ὄψις ἄρχεται ὁξὺ βλέπειν ὅταν ἡ τῶν ὀμμάτων τῆς ἀκμῆς λήγειν ἐπιχειρῆ. Ormai siamo vicini all'epilogo del dialogo, Socrate ha già presentato la *scala amoris* (209e-212c) e ora risponde ad Alcibiade che aveva intessuto le sue lodi sostituendolo a Eros. Lo invita a guardare meglio, perché di sicuro gli sfugge qualcosa: «Il fatto è che l'occhio della mente comincia a veder chiaro quando quello del corpo perde vigore».

La questione riguarda il rapporto tra anima e corpo, dimensione intellegibile e dimensione sensibile, ovvero psichica e somatica. L'occhio del corpo e dunque gli apparati percettivi sensoriali non sono gli unici strumenti conoscitivi della realtà. È necessario staccarsi da essi attraverso l'occhio della mente per ascendere a una realtà altra, più alta e più profonda. Le immagini celebri della biga alata (*Fedro* 246a-251b) e della *scala amoris* (*Simposio* 209e-212c) rappresentano il distacco e la gradualità della conoscenza.

Più che soffermarsi sulla complessità del tema nella filosofia platonica, in questa sede interessa conoscere il pensiero di Galateo e per indagarlo sarà utile cercare di ricostruire e di ripercorrere il filo delle sue letture.

et in ipso principio remediorum copia et pertinacissima convalescendi cupiditas ab incurabili morbo liberavit» (ms. 65, f. [3]r).

⁶ G.I. VOSSII *De historicis latinis*, Lugduni Batavorum 1627, pp. 557-558: 558.

⁷ L. MORERI, *Antonius Galateus*, in *Le grand dictionnaire historique, ou Le mélange curieux de l'histoire sacrée et profane*, a Lyon 1681, I/1, p. 326 (il primo volume dell'opera era stato già pubblicato da Moréri a Lyon nel 1674).

⁸ J.A. FABRICIUS, *Antonius Galateus*, in *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, Hamburgi 1734, I, pp. 329-330 (il ritratto sarà poi ampliato nell'edizione dell'anno successivo, nel vol. III, pp. 8-9).

Il *Simposio*, come gran parte dei dialoghi platonici, è sconosciuto alla cultura cristiana occidentale, che a differenza di quella bizantina e di quella araba ha perso la conoscenza della lingua greca. L'*editio princeps* degli *Opera omnia* di Platone in greco, infatti, vede la luce a Venezia nel 1513 all'interno della complessa impresa editoriale di Aldo Manuzio. Com'è noto, la traduzione dell'intero *corpus* platonico viene completata da Marsilio Ficino tra il 1463 e il 1469, anche se cominciò a circolare manoscritta non prima del 1482, per essere stampata a spese di Filippo Valori e Francesco Berlinghieri a Firenze, presso la tipografia di Lorenzo de Alopa, nel corso del 1484⁹. Il *Simposio*, insieme a tutta l'opera, è dedicato a Lorenzo dei Medici.

Ma Ficino non era il primo: già intorno al 1435 Leonardo Bruni elaborava una traduzione in latino del *Simposio* e la dedicava a Cosimo dei Medici (*Ep.* VII.1)¹⁰. Si tratta di una traduzione parziale, che oggi sopravvive nel ms. Vat. lat. 3348, della Biblioteca Apostolica Vaticana (ff. 62v-66v)¹¹.

Nell'intestazione si legge: «Incipit Symposium Platonis. Leonardus Cosmo salutem. In Symposium Platonis amenissimo omnium libro Socratis philosophi laudes festive simul periteque enarrat Alcibiades. Eius verba tibi mittere constitui in latinum sermonem traducta» (f. 62v).

Bruni traduce solo il celebre discorso di Alcibiade, dunque la parte che dovrebbe contenere la sentenza pronunciata da Socrate. L'esame del testo nel ms. Vat. lat. 3348 non ha prodotto l'atteso riscontro, nonostante sia accertato il debito di Ficino nei confronti della traduzione di Bruni¹².

⁹ ISTC ip00771000. La seconda edizione esce a Venezia nel 1491, Ficino ancora vivente (ISTC ip00772000). Cfr. *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone. Mostra di manoscritti, stampe e documenti* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17- maggio – 16 giugno 1984), a cura di S. Gentile, S. Niccoli e P. Viti, Firenze, Le Lettere, 1984, pp. 113-120, nn. 89-93.

¹⁰ L. BRUNI, *Epistolarum libri VIII recensente Laurentio Mehus (1741)*, I-II, ed. by J. HANKINS, Roma 2007, II, pp. 70-76.

¹¹ Per la traduzione del dialogo platonico *Simposium* cfr.: J. Hankins, *On the History and Character of Ficino's Translations of Plato*, in *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone: studi e documenti*, II, Firenze 1986, pp. 287-304, poi *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, II, Roma 2003 pp. 441-458; PLATO, *Symposium*, in *Repertorio delle traduzioni umanistiche a stampa. Secoli XV-XVI*, a cura di M. CORTESI-S. FIASCHI, Firenze 2008, pp. 1193-1197.

¹² Non entriamo nel merito del discorso traduttivo e delle polemiche sul metodo delle traduzioni che nell'ampio programma culturale di affermazione dell'Umanesimo vanno ben oltre la pura esercitazione tecnica; ci basti ricordare che proprio Bruni aveva scritto il primo trattato sul metodo della traduzione, il *De interpretatione recta* (ed. a cura di P. VITI, Napoli 2004). Riferimenti fondamentali sull'argomento gli studi di: E. GARIN, *Ricerche sulle traduzioni di Platone nella prima metà del sec. XV*, in *Medioevo e Rinascimento. Studi e ricerche*, Bari 1954, pp. 341-374; A. DE PETRIS, *Le teorie umanistiche del tradurre e l'«Apologeticus» di Giannozzo Manetti*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 37 (1975), pp. 15-32; L. GUALDO ROSA, *Le traduzioni dal greco nella prima metà del '400: alle radici del classicismo europeo*, in *Homages à Henry Bardou*, Bruxelles 1985, pp. 177-193; G. FOLENA, *Volgarizzare e tradurre*, Torino 1994; E. BERTI, *Manuale Crisolora, Plutarco e l'avvio delle traduzioni umanistiche*, «Fontes»

Al contrario, è proprio alla traduzione latina di Ficino che la sentenza ripresa da Galateo «Tunc sane mentis oculus acute incipit cernere, cum corporis oculus deflorescit» (*Simposio* 219 a) corrisponde perfettamente. Ne ha dato conferma l'esame di alcuni esemplari della prima edizione della traduzione ficiniana (1484) e della seconda (1491) – quest'ultima riproduce l'*editio princeps* con l'aggiunta della *Theologia platonica* di Ficino¹³.

C'è poi un'ulteriore traccia che ci porta a credere che Galateo possa aver conosciuto proprio questa traduzione. Un esemplare dell'*editio princeps* era, infatti, tra i testi a stampa che circolavano alla corte napoletana dove Galateo, medico della famiglia reale, era di casa: Galateo, secondo la testimonianza di Giuliano Passaro, fece parte della schiera di medici tenuti in carico da Ferdinando I per le provvisioni, ma che esercitavano la professione al servizio di tutta la famiglia reale¹⁴. Tammaro De Marinis, attraverso l'elenco degli incunaboli proveniente da Napoli pubblicato da Delisle, identifica e include il vo-

1 (1998), pp. 81-99; *Tradurre dal greco in età umanistica. Metodi e strumenti*. Atti del Seminario di studio (Firenze, Certosa del Galluzzo, 9 settembre 2005), a cura di M. CORTESI, Firenze 2007; *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997), a cura di A. ROLLO-R. MAISANO, Napoli 2002; *Repertorio delle traduzioni umanistiche a stampa* cit.

¹³ Riguardo l'incunabulo del 1484, è ormai acclarato che gli esemplari fossero in movimento e quelli a noi pervenuti spesso non sono completi, risultano in molti casi privi della seconda parte. Il volume consta infatti di due parti, la prima allestita nel maggio del 1484 e la seconda prima di aprile 1485, ma l'ordine dei dialoghi cambia a seconda degli esemplari. Sulla complessità dell'allestimento tipografico fondamentale il contributo di P.O. KRISTELLER, *The First Printed Edition of Plato's Works and the Date of its Publication (1484)*, in *Science and History: Studies in Honor of Edward Rosen*, edd. E. HILFSTEIN-P.CZARTORYSKI-F.D. GRANDE, Wrocław-Warszawa 1978, pp. 25-39. Cf. anche: *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone: mostra di manoscritti stampe e documenti* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 maggio-16 giugno 1984), a cura di S. GENTILE-S. NICCOLI-P. VITI, Firenze 1984, pp. 117-120, nn. 91-93; P.O. KRISTELLER, *Ficino and his Work after Five Hundred Years*, in *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone. Studi e documenti*, a cura di G. GARFAGNINI, I, Firenze 1986, pp. 15-196: 128. Ho potuto verificare la corrispondenza della citazione galateana con la traduzione di Ficino sulle prime due edd.: in particolare sull'esemplare dell'*editio princeps* conservato nella Biblioteca Casanatense di Roma, Inc. 583, a f. 250^{rb} (241^{rb}) e sull'esemplare conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di München: 2 Inc. c.a. 2605, f. 157^{va} [<https://mdz-nbn-resolving.de/bsb00059968>; <https://www.digitale-sammlungen.de/view/bsb00059968?page=330%2C331>].

¹⁴ G. PASSARO, *Storie in forma di Giornali*, a cura di V.M. ALTABELLI, Napoli 1785, pp. 131-132, 340. La cronaca di Passaro è conosciuta anche col titolo *Giornale Historico di Napoli et suo regno dell'anno 1189 fino al 1526*. Nel recente studio in preparazione dell'edizione critica dei *Giornali* (al quale si rimanda per gli approfondimenti critici e bio-bibliografici), Wolfgang Schweickard sostiene che la stampa, nonostante le imprecisioni e scorrettezze, sia il testo più vicino al ms. 13324 della Biblioteca Nazionale di Spagna: W. SCHWEICKARD, *I «Giornali» di Giuliano Passaro (1526ca.)*. *Note filologiche e linguistiche*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 139/2 (2023), pp. 506-526.

lume *Plato, Marsilio Ficino interprete* nell'elenco dei libri a stampa presenti nella Biblioteca aragonese¹⁵.

La pubblicazione della traduzione latina dei dialoghi platonici, che rientrava nel grande progetto umanistico del ritorno del greco in Occidente, fu un vero *bestseller*¹⁶. Ma per Galateo l'interesse verso Platone filosofo era stimolato anche da altre letture che si sovrapponevano e incastravano come in un fecondo gioco di *matrioske*.

Come già in altre circostanze, è Petrarca la porta di accesso alla conoscenza di autori e testi di cui non sempre Galateo ebbe diretta conoscenza. Nell'epistola *Contra medicum quendam*, 4, Petrarca riporta una sentenza di Platone utilizzata da Agostino: «Illud quoque platonium, ab Augustino relatum et laudatum, notissime verum est: *Non corporeis oculis – ut verba etiam ipsa ponam – sed pura mente veritatem videri*». Petrarca ha letteralmente ricalcato un *locus* dal *De vera religione* di Agostino: «Si enim Plato ipse viveret, et me interrogantem non aspernaretur, vel potius, si quis eius discipulus eo ipso tempore quo vivebat, eum interrogaret, cum sibi ab illo persuaderetur, *non corporeis oculis, sed pura mente veritatem videri*» (Aug. *vera relig.* 3, 4).

Il brano di Agostino aveva poi avuto un sorprendente commentatore nel cardinale Bessarione, lo strenuo difensore di Platone e della tradizione platonica: «Libro namque de Vera Religione Platonem scribit discipulos suos docere solitum, ut a venereis voluptatibus abstinerent persuasum que sibi haberent *veritatem non corporeis oculis* aut sensu aliquo, *sed sola mentis puritate videri*, ad quam percipiendam nihil magis impedimento esse quam vitam libidinibus deditam et falsas imagines rerum sensibilium, quae nobis per corpus imprimuntur». Il passo è tratto dal fondamentale testo in difesa di Platone, *In calumniatorem Platonis* (4, 1, 15), il capolavoro di Bessarione pubblicato nel 1469 nella versione latina, che aprì le porte al rientro di Platone e del platonismo.

¹⁵ T. DE MARINIS, *La Biblioteca napoletana dei Re d'Aragona. Supplemento*, I, Verona 1969, p. 102. L. DELISLE, *Notes sur les anciennes impressions des classiques latins et d'autres conservés au XVe siècle dans la librairie de Naples*, «Mélanges Graux» (1884), pp. 245-296. Cf. J.-M. CHATELAIN, *Les incunables de la bibliothèque des rois aragonais de Naples*, «Bulletin du bibliophile» 2 (2023), pp. 267-283.

¹⁶ Copiosa la bibliografia al riguardo, si rimanda almeno a: W. BERSCHIN, *Medioevo greco-latino. Da Gerolamo a Niccolò Cusano*, Napoli 1989; *Rencontres de cultures dans la philosophie médiévale. Traductions et traducteurs de l'Antiquité tardive au XIVe siècle*. Actes du Colloque international de Cassino, 15-17 juin 1989, organisé par la Société Internationale pour l'Etude de la philosophie médiévale et l'Università degli Studi di Cassino, édité par J. HAMESSE-M. FATTORI, Louvain-la-Neuve-Cassino (Frosinone) 1990; *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997), a cura di A. ROLLO-R. MAISANO, Napoli 2002; *I «graeca» nei libri latini tra Medioevo e Umanesimo*. Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni (Messina, 28 ottobre 2015), Messina 2016; L. GUALDO ROSA, *La «paideia» degli umanisti. Un'antologia di scritti*, Roma 2017.

simo nella cultura occidentale, ancora prima di Ficino e di Pico della Mirandola¹⁷.

La larga diffusione della dottrina platonica crea inevitabilmente delle consonanze tra testi che, se pure nati con finalità distinte, partecipano di un comune bagaglio culturale. La fortunata citazione attribuita a Platone in realtà arriva filtrata con tutta la filosofia platonica dai vari Apuleio, Porfirio, Giamblico, Plotino, ma è Agostino – che traduce i temi platonici in termini cristiani, gli stessi assimilati dagli umanisti a partire da Petrarca – la fonte che continua a *traducere* il messaggio platonico alla quale si affianca, ad un certo punto, la traduzione latina di Ficino.

Università del Salento
sondra.dallico@unisalento.it

¹⁷ Significativi sull'argomento in particolare: «*Inter graecos latinissimus, inter latinos graecissimus*». *Bessarion zwischen den Kulturen*, herausg. C. MÄRTL-TH. RICKLIN-CH. KAISER, Berlin-Boston 2013; Ch. ABENSTEIN, «*Platonicorum Deliramenta*». *Scharfsinn und Irrsinn der Platoniker in der Vorstellungswelt Bessarions und Georgs von Trapezunt*, in *Die nackte Wahrheit und ihre Schleier. Weisheit und Philosophie in Mittelalter und Früher Neuzeit*. Studien zum Gedenken an Thomas Ricklin, herausg. CH. KAISER-L. MAIER-O.M. SCHRADER, Münster 2019, pp. VII-622, 387-406; P.D. ACCENDERE, *Bessarione e l'erotica platonica. Alle origini della filosofia d'amore ficiniana*, «*Accademia*» 21 (2019), pp. 31-49; M. MALONE-LEE, *Cardinal Bessarion and the Introduction of Plato to the Latin West*, in *Making and Rethinking the Renaissance. Between Greek and Latin in 15th-16th Century Europe*, by G. ABBAMONTE- S.J. HARRISON, Berlin-Boston 2019, pp. 261, 109-24.

